

## TORNATA DEL 17 GIUGNO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione intorno all'ordine del giorno da stabilire ed alla proposta del Ministero della precedenza del progetto pei provvedimenti finanziari — Discorso del ministro per le finanze sulle condizioni finanziarie e sua dichiarazione d'insistere per la votazione sopra due delle tre proposte dei provvedimenti finanziari — Replica del deputato Seismit-Doda e dichiarazione del deputato Nicotera — Considerazioni in diverso senso dei deputati Chiaves e Crispi — Osservazioni del presidente del Consiglio e suo richiamo all'ordine del giorno — Parlano il presidente, il ministro per le finanze e i deputati Minghetti, Lovito, Corte, Bonfadini, Torrigiani, Gabelli, Cadolini e Brescia-Morra circa i progetti da portare oggi all'ordine del giorno, e se ne fissano cinque, eliminando quello chiesto dal deputato Gabelli. = Presentazione della relazione sulla domanda di procedere contro il deputato Carbonelli. = Si approvano senza discussione gli articoli dei disegni di legge: costruzione di strade nazionali in Sardegna; spesa per l'esposizione di Vienna; compimento della rete telegrafica; bacino di carenaggio a Messina; prosciugamento del lago di Agnano.*

La seduta è aperta alle 2 45 pomeridiane.

MASSARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALL' ORDINE DEL GIORNO DA STABILIRE ED ALLA PRECEDENZA PROPOSTA PEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno all'ordine del giorno da stabilirsi, ed alla precedenza, proposta dal Ministero, dei provvedimenti finanziari.

La parola spetta all'onorevole ministro per le finanze.

SELLA, *ministro per le finanze*. Pregherò innanzitutto la Camera a permettermi di riepilogare i fatti che conducono alla presente questione, almeno pel modo con cui la intendo io.

Ricorderete, signori, come, nella discussione del piano finanziario da me presentato nel 1871, si lasciasse in sospenso la deliberazione intorno all'aumento d'entrata chiesto per circa 20 milioni annui. Si lasciò in sospenso ogni deliberazione perchè si considerava, o almeno si voleva vedere se lo svolgimento naturale delle risorse del paese, e quindi delle entrate, avesse potuto permettere di risparmiare ai contribuenti maggiori aggravii.

Ricorderete ancora, signori, come il 17 marzo, quando presentai il bilancio di prima previsione, dissi allora che io credevo di poter fare a meno di domandare per quest'anno la maggior entrata di venti

milioni, non sembrandomi ancora necessaria alla attuazione del mio piano finanziario.

Ricorderete finalmente come la discussione avvenuta in occasione dell'interpellanza dell'onorevole Nicotera avesse dimostrato quanto gravi fossero le spese militari per i desiderii manifestati da varie parti della Camera, e come io abbia dovuto dichiarare che, mentre mi associava a questi desiderii e alle conseguenze che ne derivavano per un certo aumento nel bilancio ordinario della guerra, ritenessi però indispensabile di riprendere immediatamente le domande di aumento di introito ordinario lasciate in sospenso davanti la discussione del mio piano finanziario.

Infatti, dopo breve tempo presentai il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari; e se vi fu qualche indugio nella stampa, ciò deve attribuirsi al fatto che, essendosi proposte alcune modificazioni alla tassa di registro e bollo, era indispensabile che il progetto modificato fosse sottoposto all'esame delle persone più competenti e più versate nella materia per esaminare, direi, fin le virgole di ogni articolo, onde, qualora le modificazioni fossero state accettate e avessero dovuto essere convertite in legge, non ne fossero derivati inconvenienti. Tutti sanno quanto sia delicata la redazione di leggi di tal fatta.

Se per la discussione fattasi nella metà di marzo, in occasione dell'interpellanza Nicotera, ho dovuto riconoscere la necessità di riprendere le proposte di aumento agli introiti ordinari dell'erario, non potei che maggiormente confermarmi in questo proposito per quel che avvenne in seguito.

Imperocchè, solo dopo la presentazione del bilancio di definitiva previsione, ebbi e potei avere conoscenza di un maggior aggravio di nuovi 15 milioni che veniva alle finanze per riparazioni alle opere devastate dal Po. Oltre a ciò nel frattempo emersero anche necessità di parecchie altre spese per vari progetti di legge che furono presentati, come sanno specialmente i membri della Commissione del bilancio, ai quali io dovevo tratto tratto mandare missive relative a questo argomento.

E qui credo bene manifestare che, quando io demandava un aumento sulle spese militari anche relativamente al bilancio della guerra di definitiva previsione, il quale era stato presentato nella metà di marzo, io dichiaravo fin d'allora alla Commissione del bilancio che questa domanda era fatta nell'ipotesi che fosse adottata almeno una parte dei provvedimenti finanziari.

Ricorderà la Camera ciò che avvenne nella tornata del 28 maggio, prima cioè che venisse in discussione il bilancio della guerra. Dichiarai allora che io non potevo apporre la mia firma al bilancio del 1873, se non veniva adottata una parte almeno dei provvedimenti finanziari.

Non credo adunque che la questione ora da me sollevata possa parere così inaspettata e misteriosa come fu detto da qualche oratore nella tornata di ieri.

Ciò premesso, per giustificarmi dall'accusa lanciata, debbo persistere, signori, nella mia tesi, se non nella forma, almeno nella sostanza. Ne addurrò qualche ragione.

L'onorevole Minghetti, nella seduta di ieri mi parve dicesse che in sostanza non c'erano state delle variazioni nella situazione del bilancio, da giustificare, nella circostanza in cui ci troviamo, una domanda come quella da me fatta.

Non nego che apparentemente la cosa sia in questi termini. Imperocchè il bilancio quale è stato finora approvato, per ciò che riguarda le competenze dei pagamenti finali, l'ultima colonna insomma del bilancio, importerebbe una differenza fra i pagamenti autorizzati e gli introiti preveduti, di 234 milioni, mentre nel progetto di bilancio presentato il 15 marzo, questa differenza non sarebbe stata che di 233 milioni. Quindi il presidente della Commissione del bilancio aveva ragione se si guardano le cose sotto questo punto speciale. Io però pregherei la Camera a permettermi di esaminare alcuni altri dati.

Osserverò anzitutto che, se si prescinde dalla colonna del bilancio che riguarda i pagamenti autorizzati, cioè tenuto conto delle competenze passive dell'anno, dei residui degli anni precedenti e dei trasferimenti all'anno successivo, le cose si presentano un po' diversamente; imperocchè la differenza tra la spesa e l'entrata per quel che riguarda la sola competenza di impegni del 1873, mentre dal bilancio presentato a metà

di marzo risultava di 131 milioni, risulterebbe invece dal bilancio, come fu approvato dalla Camera, di 142 milioni; onde si avrebbe nel passivo un aumento di 11 milioni.

Non basta: la Camera sa che furono votati altri progetti di legge i quali importano, per quel che riguarda il 1873, un aumento di spesa di lire 15,600,000. Entrano in questa somma 10 milioni per riparazioni alle opere idrauliche guaste dalle inondazioni; ci entrano anche altre minori cose; dico minori relativamente al totale della spesa e non già che non si tratti di cose gravi.

Oltre a ciò sono ancora sottoposti alla Camera alcuni progetti di legge riguardanti spese assolutamente impegnate, come sarebbe, per esempio, la costruzione delle strade della Sardegna. Tutto ciò richiede una somma di quattro milioni e mezzo. Stando sempre a quello che riguarda la competenza del 1873, si ha adunque un'aggiunta di circa venti milioni, per cui, tirando su i conti, si giungerebbe per la competenza di impegni del 1873 ad un disavanzo di 162 milioni.

Ammetto che talune di queste spese sono straordinarie, anzi straordinarissime. M'immagino che non avremo tutti gli anni una serie d'inondazioni così disastrose come quelle che ci sono cascate addosso, e che ci hanno recato un danno nientemeno che di 27 milioni. Ma io devo preoccuparmene. Anzi, da quanto è accaduto, dopo i propositi che enunciava durante lo svolgimento dell'interpellanza Nicotera, non potranno che ricevere grande conferma.

Non è già, o signori, che io mi sconsolerei relativamente alla situazione finanziaria. Basti osservare che dal 1869 al 1873, prendendo la competenza quale risulta nei relativi bilanci, si ebbe un aumento d'imposta che non è molto lontano dai 200 milioni. È un aumento enorme.

Bisogna attribuire, è vero, una parte non piccola di questo risultato all'annessione della provincia di Roma, che è avvenuta in questo frattempo. Ma la Camera converrà meco che questo fatto è ben lontano dal rendere conto di un aumento come quello che si è avuto.

La ricchezza mobile, per esempio, stando alle previsioni dei rispettivi bilanci, è aumentata di 70 milioni. È aumentata, lo so, per l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali e per l'elevazione dell'aliquota sulla ritenuta. Quest'imposta però cresce anche per quel che riguarda i ruoli. Se paragoniamo i ruoli principali e la prima serie dei ruoli suppletivi del 1873 cogli analoghi documenti del 1872, togliendo dal 1872 tre milioni di somme assolutamente inesigibili, troviamo un aumento di circa 14 milioni.

Abbiamo un aumento di 50 milioni nel macinato riferendoci alle riscossioni, e tornando alle previsioni dei bilanci, di 28 milioni nelle tasse sugli affari, di 17

milioni nelle dogane, di 10 milioni nella fondiaria, di 6 nelle poste, di 5 nei tabacchi, di 4 nei sali, di 2 nei telegrafi, ecc.

Quindi, se la nostra situazione finanziaria non mi sconforta affatto, devo però osservare che le spese anch'esse vanno crescendo rapidamente. Si dice: le avete proposte voi. Per la massima parte è verissimo; credo che la discussione parlamentare di ogni progetto di legge per spese in generale tenda a crescerle; ma sono incrementi dettati da considerazioni ragionevoli. Checchè ne sia si ha aumento assai grande nelle spese, in confronto del quale è assai piccolo l'aumento che si ha nel prodotto delle tasse.

Il principale aumento nelle spese è dovuto ai lavori pubblici, perchè il Ministero attuale ha creduto di spingere con alacrità il compimento di certe opere grandiose, necessarie economicamente e politicamente al paese, come il compimento delle ferrovie calabro-sicule, della ferrovia ligure, della ferrovia di Savona, i valichi alpini, ecc. Se, infatti, paragonate le competenze dei bilanci del Ministero dei lavori pubblici del 1869 con quelle del 1873, troverete una differenza di oltre cento milioni per quello che riguarda le spese straordinarie.

Si ha anche un aumento di 30 milioni per quello che riguarda la competenza nel bilancio della guerra, che era di 147 milioni nel 1869, e che è di 177 milioni nel 1873.

Quindi, o signori, se a più riprese, dall'interpellanza dell'onorevole Nicotera in qua, vi ho rinnovato la domanda di deliberare con sollecitudine intorno ai provvedimenti finanziari, egli è perchè ho il profondo convincimento della necessità di non lasciar trascorrere tempo per rinforzare le finanze di queste maggiori entrate.

Nè mi si dica, come ho sentito rimproverarmi ieri, che io confondo il 1873 col 1874, che confondo spese ordinarie con ispece straordinarie. Dai numeri che ho citato risulta evidentemente come non si possa pensare di giungere all'equilibrio, rimanendo le nostre risorse attive quali oggi sono.

Stando quindi nei limiti del mio piano finanziario, domando alla Camera che, prima di terminare i suoi lavori, mi accordi almeno due delle proposte da me presentate sui provvedimenti finanziari, cioè l'aumento del decimo sulla tassa degli affari, e l'avocazione allo Stato dei centesimi addizionali sui fabbricati. (*Movimenti*)

Io intendo perfettamente che la discussione di una tassa nuova o di leggi organiche, come quelle del registro e bollo, anche riducendo le modificazioni a pochi punti, possa essere lunga e non facile a compiersi nella strettezza del tempo che ci resta. A me sembra però che non sia cosa nè difficile nè lunga il farsi, sui due cespiti che ho indicato, un convincimento abbastanza sicuro da potersi pronunciare per un sì o per

un no. La mia domanda adunque, ridotta come è a questi limiti, mi pare che sia discreta.

LANZA, *presidente del Consiglio*. Hanno detto *honesta sunt petenda*.

MINISTRO PER LE FINANZE. Osserva con ragione il mio amico Lanza, che mi è stato detto *ab amicis honesta sunt petenda*. E per verità, avuto anche riguardo all'andamento dei nostri lavori, credo non fare una domanda la quale, allo stato delle cose, possa dirsi indiscreta, meno che onesta.

Del resto se si trattasse d'ingolfarsi nelle minuzie di una legge organica di registro e bollo, dove evidentemente vuolsi ponderare le parole, le virgole, dove gli uomini i più esperti e consumati nella materia debbono aver presenti non so quanti articoli di tutti i Codici, intendendo perfettamente che allora la Camera possa desiderare altro tempo per avviarsi ad una discussione di questa natura. Ma trattandosi di domanda così semplice nella forma, non è difficile farsi un criterio per il sì e per il no. (*Risa a sinistra*)

I nostri colleghi che da questa parte (*Indicando la sinistra*) ridono, probabilmente hanno un concetto chiarissimo che bisogna dir no. Ebbene dicano no, e quelli che la pensano diversamente dicano sì. Non so capire davvero che ci voglia tanto tempo, che debba essere il finimondo per dire un sì od un no sopra due domande tanto semplici come queste. Pronunciatevi. Quindi io non credo di fare domanda indiscreta quando la riduco a questi limiti.

Si dice: la stagione è avanzata. Veramente debbo ricordare che nel 1870 il Parlamento sedeva nel mese di agosto a Firenze. Capisco che erano circostanze diverse. Ma se avessimo consacrato intorno ai due punti dei quali io parlo il tempo che abbiamo speso per discutere ciò che dobbiamo discutere, starei per dire che avremmo finito più presto.

Eppure, o signori, malgrado che la domanda sembri ai miei colleghi ed a me perfettamente ragionevole, pure, se si eccettua l'onorevole Finzi, gli altri che hanno preso la parola, hanno manifestato l'opinione che non fosse conveniente intraprendere in questo momento l'esame e la votazione di questioni così serie. Questa opinione fu enunciata, è vero, salvo qualche eccezione, con termini cortesi e benevoli, tanto dall'una come dall'altra parte della Camera; ma resta il fondo della questione.

Io capisco pienamente il concetto a cui s'informano gli onorevoli Minghetti e Depretis. Mi permettano di associarli insieme, poichè ieri insieme si sono associati essi stessi nella manifestazione del concetto il cui significato, se non sbaglio, è il seguente.

La questione finanziaria (essi dissero in sostanza) è una questione troppo grossa. Perchè trattarne a spizzico una piccola parte oggi? Facciamola a miglior tempo, in novembre, per esempio, con buona raccolta di documenti, di elementi, eccetera. Allora si faccia

una discussione a fondo e si stabilisca tutto quel che occorre per la parte ordinaria e per la straordinaria del bilancio.

Io non so dar torto a chi è in quest'ordine d'idee. Apprezzo l'idea per se stessa, indipendentemente anche dall'autorità grandissima che riceve dalle persone dalle quali è stata espressa.

Il mio pensiero però è molto più modesto. Io dico puramente e semplicemente: bisogni ce ne sono e grandi; ciò è evidente. I provvedimenti che io chiedo li potete, a mio avviso, concedere senz'altro. Se me li concedete ora, si attuano al 1° gennaio 1874; in caso diverso sarà ben difficile che possiate far cosa la quale si applichi nel 1874. Dovrete forse rimandarla al 1875, perchè una discussione complessa sulla situazione finanziaria evidentemente richiede tempo non breve, e il risultato sarà che almeno un anno andrà perduto.

Se adunque io guardo l'effetto finanziario e l'effetto sul credito pubblico, se guardo anche la cosa in sè rispetto agli stessi contribuenti, non posso non avere il convincimento che la migliore strada, benchè più modesta, più dimessa e, se volete, anche con forma meno scientifica, sia quella che io propongo. Essa vi dà un risultato immediato per la finanza, un risultato immediato molto importante per il credito e vi presenta il vantaggio di un passo già fatto.

Credano a me gli onorevoli Minghetti e Depretis; se essi vorranno poi ideare un piano finanziario più grandioso, saranno molto contenti se si troveranno già incamerati nel loro bilancio attivo i provvedimenti che io raccomando attualmente alla benevolenza della Camera. (*Si sorride*) Imperocchè vi è una grande differenza dal chiedere 40 invece di 20. Quindi io sono profondamente convinto che la proposta da noi fatta sia ragionevole, sia vera, sia sicura, benchè modesta, e mi pare che non si dovrebbe abbandonare il certo di questa proposta per un incerto rimandato ad epoca più lontana.

Tutti coloro i quali hanno la bontà di andare leggendo, o percorrendo almeno, i vari documenti che, forse stancando anche un po' i torchi della Camera, si vanno pubblicando sulla situazione e sull'amministrazione finanziaria, hanno potuto scorgere quale effetto importante abbia avuto il tempo nei provvedimenti che si adottarono; hanno potuto persuadersi come pur troppo il tale provvedimento adottato qualche anno prima piuttosto che dopo, avrebbe di molto mutata la nostra condizione finanziaria, e diminuito d'assai gli aggravii che vengono adesso ai contribuenti.

Ma, o signori, tutti questi sono apprezzamenti sulla questione in sè. Veniamo alle proposte che furono fatte nella seduta di ieri.

In quella seduta l'onorevole Finzi mi parve essere entrato nell'ordine d'idee accennate tanto dal presidente del Consiglio quanto da me. Egli propose, in sc-

stanza, che si stralciasse, e se ho capito bene, che si comprendesse nella legge stessa del bilancio, uno dei provvedimenti finanziari quale sarebbe quello dell'avvocazione allo Stato dei centesimi addizionali sui fabbricati.

Per verità io non dovrei essere alieno dall'accettare questa proposta quando si completasse colla piccola appendice del 10 per cento sulla tassa degli affari. (*Si ride*)

Ma io non mi nascondo, o signori, che una tale proposta, mentre eccita in me e in tutti i miei colleghi un vivo sentimento di gratitudine verso l'onorevole Finzi, e una ragione di più per ammirare la sua forza, la sua potenza di sacrificio sotto tutte le forme, ha pure praticamente qualche inconveniente.

Il principale è questo, di coartare cioè con una legge quale è quella del bilancio che oramai potremmo dire di ordine, che qualunque Ministero deve mandare avanti e che qualunque deputato a qualunque partito appartenga dovrebbe votare...

*Voce a sinistra.* E qualunque ministro.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** (*Ridendo*) Qualunque ministro mandare avanti e qualunque deputato votare... di coartare, ripeto, con una legge d'ordine, di amministrazione il voto del Parlamento per un'altra legge di criterio affatto diverso e che può avere anche un carattere politico, di coartare insomma il voto di tutti coloro che credessero non dover essere rinforzata l'attuale amministrazione, ma doversi invece uccidere di morte violenta, o, ciò che sarebbe peggio, doversi condannare all'etisia...

**LAZZARO.** All'agonia.

**MINISTRO PER LE FINANZE...** a un'agonia etica. Evidentemente sarebbe questa un'associazione non naturale e parrebbe a noi, come parrebbe certo a parecchi assai, che si volesse esercitare una pressione sull'uno o sull'altro ramo del Parlamento.

Gli onorevoli Minghetti e Depretis hanno enunciato non dirò il proposito, ma la disposizione a presentare un ordine del giorno, il quale, mentre affermerebbe solennemente il principio che agli aumenti di spesa debbano andare connessi gli aumenti d'onori, rimanderebbe però la questione complessiva alle tornate autunnali. Io sono molto lieto di vedere le disposizioni d'animo in cui essi sono. Ne sono specialmente lieto per l'onorevole Depretis non solo come deputato il quale più volte dichiarava di essere disposto a dare mezzi alla finanza, ma per la posizione eminente che egli oggi occupa in un lato di quest'Aula.

Mentre però, signori, io apprezzo altamente la manifestazione che sarebbero disposti a fare gli onorevoli Minghetti e Depretis, non posso a meno di osservare che la loro proposta risolverebbe la questione contro i convincimenti del Ministero. Epperò, se noi l'accettassimo, faremmo opera di chi agisce contro un convincimento profondamente sentito non solo, ma anche

enunciato a più riprese, non essendo da ieri soltanto che sto dicendo, sotto altre forme se volete, le cose che oggi ripeto. Il risultato, o signori, sarebbe evidentemente cattivo, perchè rimarrebbe al potere una amministrazione la quale in una questione così importante qual è quella di provvedere ai bisogni del paese, si condurrebbe contrariamente ai convincimenti che ha solennemente manifestati. Un'amministrazione siffatta che restasse al potere sarebbe esautorata, e i ministri tollerati...

*Voci a sinistra.* È sempre stato così.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** No, non è vero che siamo solo stati tollerati da questa parte della Camera. (*Accennando a destra*) Sarebbe una grande ingratitudine per parte nostra e specialmente per parte mia, se per una divergenza che potesse sorgere, volessimo cancellare la storia di quest'ultimo triennio. L'aumento che vi fu nei pubblici introiti a chi li debbo, signori? Evidentemente li debbo al cordiale e leale concorso avuto da questa parte della Camera.

Ma, lo ripeto, quando, sotto qualunque forma, ci dimostraste, o signori, di non volerli consentire almeno i provvedimenti che ho indicati, e quando ciò non ostante il Ministero rimanesse al potere, il risultato sarebbe che avreste un Ministero esautorato, un Ministero tollerato e non un Ministero sostenuto dal Parlamento.

Ora, signori, amiamo troppo il nostro paese per ammettere che lo stesso possa essere governato da un Ministero mancante del prestigio indispensabile per condurre una grande nazione. Vi paiono essere questi i tempi in cui il Governo possa essere rappresentato da nove uomini, i quali sanno che la loro missione è di condurre tanto bene che male le cose fino a novembre e nulla più? (*Bene! a destra*)

Credo che basti la semplice enunciazione della questione, perchè avversari ed amici abbiano a dirci: evidentemente voi dovete uscirne o non ministri, o ministri col convincimento di avere l'appoggio della Camera. (*Bravo! a destra*)

Imperocchè come per parte nostra, così per parte vostra non dirò si tradirebbe, per non tirare fuori grosse parole, ma non si farebbe certo l'utile del paese quando, ritornando alle case vostre, restasse al Governo un Ministero esautorato. (*Bene! a destra*)

Quindi, o signori, siccome importa assai in codeste questioni lo sceverare bene i difetti di forma che vi potessero essere, onde rimanga la vera sostanza; così noi dichiariamo di non insistere sulla formola che abbiamo proposta e sulla quale potrebbero sorgere dei dissensi, cioè che si aspetti a votare la legge complessiva dei bilanci per votare contemporaneamente la legge dei provvedimenti finanziari. Ciò che noi vogliamo non è la forma, è bensì la sostanza. (*Risa di approvazione a destra*)

Se adunque la Camera crede di passare alla discussione della legge del bilancio, per parte nostra si ritira l'opposizione. Ma dichiariamo formalmente e solennemente che... (*Interruzione a bassa voce del presidente del Consiglio*) Ci sono poi talune altre leggi minori, come, per esempio, quelle relative alle maggiori spese, alla costruzione delle strade di Sardegna, all'esposizione di Vienna, ecc., le quali sono così connesse e cosiffattamente impegnate col bilancio che dovrebbero essere votate contemporaneamente, non potendosi in caso diverso deliberare sul fondo di riserva. Il fondo di riserva infatti deve essere cresciuto o lasciato tal quale a seconda che si votano o no le suddette leggi. Ma lasciamo stare codesti particolari.

Io devo solamente dichiarare che, se non si crede di potere dare in questo scorcio di Sessione almeno i due provvedimenti finanziari che abbiamo chiesti, per parte nostra...

*Voci a sinistra.* Siamo da capo — Come l'altra volta (*Mormorio a sinistra e al centro*)

**MINISTRO PER LE FINANZE...** riteremo che la Camera non entra nell'ordine nostro d'idee per ciò che riguarda l'andamento della cosa pubblica e sapremo qual è il dovere che ci resta a compiere.

**SEISMIT-DODA.** La questione, o signori, è recisamente posta dall'onorevole ministro delle finanze, ed è bene per tutti che lo sia: o i provvedimenti finanziari, o la crisi.

Ma siccome i criteri dai quali egli parte per presentare tale questione alla Camera, secondo il suo punto di vista, sono essenzialmente criteri finanziari, i quali poi di necessità si traducono in criteri politici, che finiscono appunto con la solita crisi ministeriale, davanti ad ogni menoma ripugnanza che la Camera dimostra per alcune imposte nuove o per alcune aggravazioni d'imposte, così è compito nostro, da questo lato della Camera, il chiarire, per quanto possiamo, e per quanto ci consta dai documenti ufficiali, la vera posizione delle cifre, alla quale ha testè accennato l'onorevole ministro delle finanze. Poichè egli ci permetterà di credere che, a parte le sue previsioni più o meno induttive, e talvolta anche, lo ammettiamo, basate sull'esperienza dei fatti, egli non possa, davanti alla Camera, ragionare in materia di cifre e di bilanci, se non con quegli stessi documenti alla mano, che la Camera tiene sotto gli occhi... (*Conversazioni particolari animate; l'oratore si arresta*)

**PRESIDENTE.** Continui. È inutile che perda tempo.

**SEISMIT-DODA.** Continuerò quando la Camera si sarà tranquillata.

**PRESIDENTE.** Io non posso fare che prestino attenzione, se non vogliono. Parli, usi del suo diritto, se vuole, o vi rinunzi.

**SEISMIT-DODA.** Quando lo vuole, ella sa benissimo raccomandare l'attenzione alla Camera.

**PRESIDENTE.** Quando non lo faccio, si è perchè non lo posso fare. Quando lo posso, faccio sempre bene (*ilarità*)

**SEISMIT-DODA.** Io capisco la naturale agitazione della Camera, dopo le gravi dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, ed è per ciò che non mi preoccupo gran fatto delle conversazioni da cui è generato questo mormorio, che è troppo naturale in questo momento; ma mi conceda l'onorevole presidente, che io mi valga di un simile, che direi quasi reciproco, diritto, indugiano di poco la continuazione del mio discorso, fino a che questa naturale agitazione siasi alquanto calmata.

**PRESIDENTE.** Io desidero che la Camera le presti quell'attenzione che suole sempre prestarle.

**SEISMIT-DODA.** Io diceva adunque, o signori, che i criteri, dai quali l'onorevole ministro è mosso per asserire l'inevitabilità della discussione di una parte delle proposte contenute nei suoi *provvedimenti finanziari*, provengono da cifre che non sono perfettamente esatte, od almeno attendibili in quell'unico modo in cui egli le espone alla Camera.

Non è, prima di tutto, esattamente vero che la differenza del bilancio di competenza pel 1873 salga a 142 milioni, ma risulta invece dalla relazione del bilancio dell'entrata, anche ammesse le successive modificazioni avvenute, che consta di 135 milioni; la differenza di 7 milioni non è che questione di forma.

Non è poi esatto che la Camera debba preoccuparsi di tutti i 15 milioni ch'egli afferma occorrere adesso in aggiunta pel 1873, attese le maggiori spese votate dappoi dalla Camera, con leggi successive a quelle che si riferiscono ai già votati singoli bilanci di *definitiva previsione*. Nei 15 milioni, di cui parla l'onorevole ministro delle finanze, e dei quali esibì l'elenco alla Commissione generale del bilancio, di cui ho l'onore di far parte (elenco, per conseguenza, che ho esaminato e studiato), trovansi, per esempio, compresi 10 milioni per i lavori del Po, lavori dei quali ancora non è cominciata l'attuazione, e non solo, ma non è ancora fissata la massima di sistemazione definitiva per l'indole e l'entità dei lavori. Ad ogni modo, se anche avessero tali lavori un principio d'incominciamento in quest'anno, come mi augurerei, gli è troppo evidente che i 10 milioni di cui parla l'onorevole ministro delle finanze, potranno tutt'altro che essere esauriti nel 1873, e della opportunità di questa asserzione mi appello all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro delle finanze dice che la parte d'imposta che egli domanda, ossia la frazione dei suoi provvedimenti finanziari da lui reclamata, si ridurrebbe a due proposte solamente: all'avocazione, cioè, allo Stato dei centesimi che si pagano annualmente alle provincie sulla tassa pei fabbricati, ed all'aumento di un terzo decimo sulle tasse di registro e bollo.

Avvi una questione regolamentare, d'ordine, direi

così, prima che si entri nel merito della possibilità di questa discussione; e la questione è la seguente, che io affaccio anche per incarico dei miei colleghi della Commissione sui provvedimenti finanziari, oltre che personalmente come relatore della medesima. (*Continuano le conversazioni a destra*)

**PRESIDENTE.** (*Scuotendo vivamente il campanello*) Ma facciamo silenzio!

**SEISMIT-DODA.** Fino a tanto che la Camera non abbia deciso se debba o no mettersi all'ordine del giorno la discussione sui provvedimenti finanziari, non si può, costituzionalmente e regolamentarmente, discutere sulla proposta dell'onorevole ministro delle finanze; quando questa decisione di inscrivere quel progetto all'ordine del giorno fosse avvenuta, si vedrebbe allora se la proposta di ieri dell'onorevole Finzi, che l'onorevole ministro delle finanze fa sua, perchè l'avocazione dei 15 centesimi sia concessa allo Stato, e la nuova proposta che oggi egli fece dell'imposizione di un *terzo decimo* sulle tasse degli affari, debbano essere stralciate dal complesso dei provvedimenti finanziari da lui presentati, e quindi dal complesso della relazione che riferisce interno ai medesimi.

Ma dopo questa obbiezione, che, come ripeto, io feci per conto della Commissione dei provvedimenti, la quale ha oggi esaminato la ammissibilità di questa domanda dell'onorevole Ministro, io mi permetto di pregare la Camera di non lasciarsi allarmare soverchiamente dalle previsioni con cui l'onorevole Sella, all'ultima ora in cui la Camera sta raccolta, cerca, per la terza o quarta volta, come accadde per la più parte dei precedenti suoi provvedimenti finanziari, di invocare il fantasma, lo spauracchio di una crisi politica, in condizioni nelle quali forse sarebbe stato augurabile che non avvenisse, onde forzare la mano ai rappresentanti della nazione perchè votino leggi di imposta, per le quali, con quasi unanime consentimento, nel 1871 e nello scorso anno, e recentemente in tutti i nove Uffici in cui la Camera è suddivisa, essi hanno interpretato il sentimento dei loro mandanti, respingendo così la *tassa sui tessuti*, come il *terzo decimo* sulla *tassa degli affari*, l'*avocazione dei 15 centesimi* ed il *rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo*.

Se la situazione della finanza pel cominciamento del 1874 è così buia e pericolosa come l'onorevole ministro oggi ce la dipinge, per influire sugli animi nostri in questo momento (e questo io dico non come membro della Commissione del bilancio, ma come qualunque lettore di giornali, come qualunque cittadino che abbia udito essersi l'opinione pubblica impossessata dell'argomento), non si vedrebbe perchè l'onorevole ministro siasi indotto a ritirare la sua domanda di *trenta milioni* di maggiore emissione di carta a corso forzoso, sui 300 milioni accordatigli con la legge del 1872; domanda che egli aveva fatta alla Commissione generale del bilancio, e dalla quale dovette recedere



dietro le dimostrazioni fattegli dalla Commissione stessa, per bocca di parecchi commissari e di questo e di quell'altro lato della Camera, ammettendo anch'egli, dopo tanto scalpore, che fosse differibile, questa prelevazione di 30 milioni di carta di più, al prossimo venturo novembre o al dicembre. Fu constatato, esaminando la situazione del Tesoro che, in veruna peggiore ipotesi, prima della fine dell'anno potrebbe esservi questo maggior bisogno di fondi, e quindi la necessità di qualche provvedimento, che il ministro concreta in una nuova emissione di carta inconvertibile, la quale, decretata adesso dalla Camera, ognuno vede quanto tristamente influirebbe sul disaggio della carta, oramai troppo grave, e sulle condizioni del credito negli attuali momenti.

Questo recentissimo fatto, o signori, basterebbe a gettare un po' d'acqua, direi così, su quella fiammata improvvisa, su quel fuoco improvviso, con cui l'onorevole Sella cercò di accendere oggi gli animi nostri, affacciando la paura di una strettezza tale dell'erario, da vederci ridotti a tristissime condizioni, se non si adottano subito i suoi provvedimenti, volendo far sì che la Camera sia responsabile del non aver potuto l'amministrazione dello Stato far fronte agli impegni che deve avere presenti e che sono stabiliti dalle leggi dei bilanci, o da altre leggi che abbiamo votato.

L'onorevole ministro delle finanze esclama: la mia domanda è ben modesta, tanto modesta e pratica nella sostanza, che quasi mi esime dal doverla difendere davanti alla Camera. Io capisco che si potrebbe fare di meglio; ma, affrettati come siamo, basterà ricorrere al sapiente livello del *decimo* sopra le *tasse degli affari*, al sapiente livello del *decimo* sulle *imposte dirette*, poichè i 15 *centesimi* avocati allo Stato altro non vogliono dire che il *mezzo decimo* su tutta l'*imposta fondiaria* del regno, ovvero più che un *decimo* sulla tassa dei fabbricati.

Quindi egli, il cui sistema dei *decimi* fu respinto dalla Camera, non solo per la relazione dell'onorevole Torrigiani del 1871, ma di consenso con tutto quel lato della Camera, ritorna agli antichi espedienti in questa occasione, sperando che la Camera, onde levarsi dall'imbarazzo di una crisi, veramente difficoltosa nella sua apparenza, conceda, quasi senza esame, l'applicazione di quel *sistema decimale* che questa stessa Legislatura ha per ben due volte oramai ricusato.

Ho udito con vero piacere che l'onorevole ministro delle finanze siasi persuaso alfine della gravità della sua dichiarazione di ieri l'altro, di non volere cioè firmare i bilanci se non quando le sue proposte dei provvedimenti finanziari venissero accettate senza indugio, quasi seduta stante, dalla Camera elettiva. Oggi egli viene a dichiarare che non si può coartare la votazione del bilancio sotto veruna condizione *sospensiva*, perchè certo, ei soggiungeva, nessun deputato potrebbe

accettare questa condizione. Io mi permisi d'interromperlo dicendo: *e nessun ministro dovrebbe proporla*.

Egli ne ha alfine convenuto, e non solo con le parole, ma pel fatto, ritirando la sua incostituzionale proposta dell'altro giorno; del che io gli rendo onore e giustizia.

Ma crede egli, l'onorevole ministro delle finanze, che, se l'amministrazione dello Stato rimanesse, quale fino adesso rimase, senza prestigio veruno, perchè soltanto tollerata davanti alla Camera, per mancanza, direi così, di meglio, insino al novembre venturo, crede egli che verrebbe rafforzata da qualche maggiore prestigio, qualora strappasse un voto oggi alla Camera, sotto la pressione di una crisi, in fatto d'imposte, le quali esigono una calma e pacata discussione, come bene ieri notava l'onorevole Minghetti, poichè la responsabilità di chi impone i tributi è gravissima davanti ai contribuenti, e tanto più sarebbe grave in questa materia dei 15 centesimi tolti alle provincie ed avocati allo Stato? Non dimentichiamolo, o signori, questa misura infrange i più elementari principii di diritto e di equità costituzionale; poichè infatti, se nel 1870 il Parlamento ha riconosciuto che, togliendo alle provincie i *centesimi addizionali sulla ricchezza mobile*, era logico, era giusto, era equo fornire ad esse i mezzi di riparare a quella perdita, onde provvedere agli oneri da cui sono per legge gravate; e, non potendo le provincie in verun altro modo provvedere a questi oneri, se non sovrimponendo i *tributi erariali diretti*, esclusa ora la *ricchezza mobile*, in qual modo si può giustificare la soppressione dei 15 centesimi sulla tassa dei fabbricati?

Questa, o signori, parrebbe quasi una spogliazione ed una smentita che la Camera darebbe a se stessa ritirando, senza verun sopravvenuto motivo, anzi dopo peggiorate le condizioni della proprietà fondiaria, quel compenso di un'altra imposta che alle provincie veniva tolta, or sono tre anni, sulla *ricchezza mobile*. Chi non vede, o signori, che tutta l'economia dei bilanci provinciali ne verrebbe scossa e turbata? (Benissimo! *a sinistra*)

Ma, se io volessi soffermarmi su questo argomento, troppo a lungo entrerei nel merito, e forse sarebbe oggi fuori di luogo una più completa dimostrazione. La nostra relazione, che è in corso di stampa, ha procurato di farlo, dopo che la Commissione studiò l'argomento.

Se la Camera deciderà che si discuta soltanto tale materia, sarà allora il caso di esporne tutta la gravità, e le conseguenze che deriverebbero dalla proposta misura.

Per ora io ho voluto soltanto, a grandi tratti, accennare quale sia il precipuo carattere della domanda dell'onorevole ministro, affinchè la Camera quantunque sotto la coercizione della minacciata crisi politica, qualora si venga al rifiuto di questa proposta, non si

lasciasse andare troppo incautamente ad una affrettata decisione, la quale sarebbe gravida, davanti al maturo e pacato giudizio del paese, incurante delle nostre piccole e infeconde lotte *politiche*, sarebbe gravida, dico, di tristissime conseguenze. (Benissimo! a sinistra)

Prima di decidere sulle domande del ministro, io credo, o signori, che la Camera farebbe opera prudente e savia accettando negli utili quella parte delle sue dichiarazioni che non solo sembra accettabile per noi, ma che è opera doverosa da parte nostra accettare, cioè la *votazione dei bilanci*, tanto più che egli non fa più adesso questione di Gabinetto, se consentiamo a votarli per primi; caso unico, parmi, nella storia dei Gabinetti costituzionali in Europa: un *ministro delle finanze* che pone la questione di Gabinetto, minaccia di andarsene, se i bilanci da lui presentati siano approvati, mentre la opposizione stessa li accorda e li vuole!...

Amesso dunque che si debbano, anzitutto, votare i bilanci, io reputo che la Camera farà opera savia e prudente, come diceva testè, lasciando la responsabilità delle ulteriori dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro delle finanze a lui stesso. Imperocchè, se i bilanci provvedono, come apparisce, all'esercizio del 1873, come, per organo dell'onorevole Minghetti, affermò la Commissione generale del bilancio, noi non dobbiamo ora preoccuparci di quelle maggiori spese che saranno da imputarsi, se tutte verranno ammesse, per gli ordinamenti militari, di cui ieri ho parlato, ai bilanci venturi; maggiori spese per le quali è ancora da compiersi una discussione.

Non è dunque, o signori, la posizione delle cifre del bilancio dell'anno corrente quella che il Ministro delle finanze possa affacciare come minacciosa per ottenere l'adozione immediata di qualche imposta, o l'aggravamento di alcun'altra, che la Camera in altre occasioni ha respinto.

Io sono d'avviso, o signori, ed oserei farmi interprete di questo lato della Camera dichiarandolo, che, se noi ci associamo a quanto disse ieri l'onorevole Depretis, che, cioè, siamo disposti a discutere le questioni di finanza amplamente, nel novembre venturo, e quindi ad associarci, in questa speciale dichiarazione, anche all'onorevole Minghetti, ed a tutti i nostri colleghi che seggono dall'altro lato della Camera, noi non per questo ci terremo come impegnati a votare quelle proposte che l'onorevole Ministro vorrebbe, del che fece pure riserva anticipata l'onorevole Minghetti allorchè disse essere egli avverso, sin d'ora, a quelle proposte, ed intendere di considerarsi sempre, circa alle medesime, il presidente della Commissione dei Quindici del 1872.

In quanto alla crisi, la quale ieri all'onorevole mio amico Nicotera incuteva qualche allarme, io credo questo fosse soverchio; nè per la tema di una crisi, la Ca-

mera dovrebbe senz'altro venire nell'ordine delle idee esternate dall'onorevole ministro delle finanze.

L'onorevole ministro può avere, ed ha, da questo lato della Camera, alcune simpatie personali, fra molti di noi, e pel suo ingegno e per le sue qualità morali, che non è qui il luogo di enumerare; egli può avere la stima di alcuni di noi, anche per qualche lato, direi, della sua amministrazione finanziaria, e per quella certa pertinacia d'intendimenti (di cui la tornata d'oggi è una novella prova), che, se è grandemente plausibile in molte cose d'amministrazione, può riuscire e riesce tal fiata dannosa quando si estrinseca, una volta sbagliato l'indirizzo, nelle questioni economiche e nell'assetto finanziario, poichè si converte in frequenti disinganni della nazione.

Ma, a parte queste sue qualità, l'onorevole ministro delle finanze non s'illuda, per le parole dell'onorevole Nicotera, che noi possiamo augurare che egli rimanga al potere...

NICOTERA. Domando la parola per un fatto personale.

Mi fa dire quello che io non ho detto!

SEISMIT-DODA... e che lo spavento di una crisi possa in noi giungere al punto da far sì che preferiamo adottare, a tamburo battente, inconsulte misure finanziarie od aggravazioni di tributi, senza discussione, onde egli rimanga a quel posto.

Io, personalmente, e moltissimi dei miei amici di questo lato della Camera, non siamo in questa disposizione d'animo, e confidiamo, o, per lo meno, io personalmente confido, che la Camera, davanti agli inconvenienti che dall'adozione delle proposte dell'onorevole Sella verrebbero all'assetto tributario ed all'intero paese, non vorrà accettare questa forma, che direi incostituzionale, di discussione e di votazione; e confido che non si preoccuperà, per le ragioni già esposte, dei colori con cui oggi egli ha voluto dipingere la posizione del bilancio dell'anno corrente.

NICOTERA. Io non so per quale ragione l'onorevole Seismit-Doda mi vuol far dire quello che io non ho mai detto. È vero che egli crede di aver l'adesione di moltissimi di questa parte della Camera, adesione ed autorità che a me manca; ma io tengo a constatare che non ho detto affatto quello che egli vorrebbe farmi dire. Io ho parlato dei pericoli e degli inconvenienti che una crisi farebbe nascere in questo momento, e credo che nè i deputati di sinistra nè quei di destra possano esser lieti di un fatto, che offenderebbe la dignità del Parlamento e nuocerebbe grandemente alle istituzioni. Se l'onorevole Seismit-Doda crede che questo significhi adottare inconsulte misure finanziarie, io lo assicuro che da parte mia non ho affatto queste intenzioni, e non prenderei il lutto se il Ministero se ne andasse.

Ho deplorato la possibilità di una crisi in questo



momento perchè la credo un danno pel paese, non essendo possibile una discussione seria, alla quale tutti dobbiamo aspirare, non solo per la questione finanziaria, ma pure per la questione militare, che si compenetra nella questione finanziaria. Il sollevare ora siffatta questione non potrebbe derivare da altro che dal gusto di vedere al posto dell'onorevole Sella un altro onorevolissimo individuo. Io questo gusto non l'ho, e credo non l'abbia neppure l'onorevole Seismit-Doda.

**SEISMIT-DODA.** Sono lieto di aver provocata la prima parte delle spiegazioni dell'onorevole Nicotera, ossia quella in cui egli espresse che non ha inteso, ieri, di rimpiangere, e di vestire il lutto per la possibile dipartenza dell'onorevole Sella da questa amministrazione, dall'ingerenza nella cosa pubblica.

Le parole dell'onorevole Nicotera, sia che egli parli o no in nome degli amici suoi, hanno sempre molta autorità nella Camera, per la stima che seppe guadagnarsi presso tutti i partiti; ma esse avevano lasciato qualche dubbio nell'animo di alcuni, che credevano quindi necessario qualche schiarimento; e quindi sono oltremodo lieto delle sue spiegazioni, cui diedero luogo le mie parole, anche perchè da esse risulti che non esiste veruno screzio nel nostro partito.

Quanto alla seconda spiegazione, è una questione di apprezzamento personale. E qui egli ed io, senza parlare in nome dei nostri amici, possiamo esprimere personalmente i nostri concetti. Egli non vorrebbe darsi il gusto di far cadere l'onorevole Sella, per veder venire al suo posto un altro ministro qualunque.

Fino a questo punto io gli do pienamente ragione. Ma, in quanto a me, quando veggo un male presente, credo essere obbligo mio di combatterlo.

Nel sistema finanziario, seguito dall'onorevole Sella, veggo un pericolo pel paese; quindi, come cittadino e come deputato, debbo cercare di eliminare il pericolo, senza preoccuparmi del ministro che possa succedergli.

Non è dunque che io preferisca vedere, in vece sua, un altro ministro qualunque a quel posto, poichè, ripeto, l'intelligenza, della quale ha dato prove l'onorevole Sella, gli ha procurato da questa parte (*Sinistra*) parecchi amici personali, fra i quali, ed egli lo sa, sono anche io. Ma abbiamo fatto cammino ben diverso, noi due, da qualche anno in poi; ed io credo che l'onorevole Sella non potrà mai venire a sostenere le idee che la Sinistra da lunghi anni sostiene.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io vorrei solo osservare che, quando ho parlato d'un disavanzo di competenza di cento milioni riguardo agli introiti, ho ragione di credere che i numeri fossero esatti, stando alla situazione dei voti attuali, perchè conformi alle minute date dalla Camera alla Stamperia.

Aggiungo che, quando ho parlato di sedici milioni di spese già votate dalla Camera pel 1873, io rammentai e dichiarai che per riparare ai danni cagionati dalle

inondazioni si stanziarono nell'anno corrente dieci milioni e non quindici.

Quanto alla questione insorta tra l'onorevole Nicotera e l'onorevole Seismit-Doda, osservo che veramente ci vorrebbe per parte dell'onorevole Seismit-Doda una grande crudeltà d'animo se, flagellandoci così acerbamente e si sovente come egli fa, volesse poi proprio tenerci incatenati sopra questo banco. E siccome egli non ha questa crudeltà, così spero che, presentandosi l'occasione per cui io possa venir esonerato dal mio ufficio, egli non persisterà certamente a volermici tenere.

**CHIAVES.** Io ringrazio di gran cuore l'onorevole ministro delle finanze di aver parlato molto chiaro, perchè veramente la questione come era posta ieri non mi pareva brillare per soverchia lucidità, specialmente agli occhi di coloro i quali sono fuori di questo recinto, di coloro dei quali andiamo dicendo sempre: ma cosa diranno, cosa capiranno, come si spiegheranno; mentre poi essi hanno già capito e molte cose si sono già spiegate perfettamente. (*Movimenti a sinistra e al centro*)

Si è parlato molto della stranezza di questa discussione e delle responsabilità che alla Camera ed al Ministero debbono incombere se si fa una crisi.

Io credo, o signori, che, per ciò che ha tratto alle responsabilità che incontrar si potessero o si fossero incontrate se venisse una crisi, questa questione è del tutto inutile.

Abbia avuto torto la Camera, abbia avuto torto il Ministero in passato, ora al paese non importa niente. Il paese vuole sapere una cosa che gli preme grandemente, vuol sapere come resterà domani. Il paese vuole che, quando la Camera si sciogla, lasci un Ministero autorevole e forte, o sia questo o sia un altro non importa, purchè il Ministero che viene lasciato agli affari sia un Ministero autorevole e forte. Il paese sente di averne tanto più bisogno, in quanto che non ignora, e l'esperienza lo ha dimostrato, che è appunto quando la Camera non siede che più si ha bisogno di forza e di autorità nel Governo.

E qui non ricorderò dolorose e troppo famose vicende che avvennero perchè il Parlamento era chiuso, e di cui si evitarono le conseguenze, dirò così, per miracolo, solo perchè la Camera erasi riaperta.

Il paese vuole quindi che, soprattutto durante le vacanze parlamentari, il Governo rimanga in tutta la pienezza di autorità che si conviene.

Ed ebbe ragione l'onorevole ministro delle finanze dicendo: o fateci tali noi, o mettete altri uomini al nostro posto.

Della necessità che venga rafforzato il Governo, non è questione la quale possa essere seriamente fatta; tutti noi siamo d'accordo. Io tanto più ne sono persuaso, in quanto che, per me, la crisi incominciò dall'epoca in cui il Ministero diede le sue dimissioni sulla questione dell'arsenale di Taranto: il Ministero non

avrebbe dovuto ritirare quelle sue dimissioni, questo è il mio debole avviso, e lo manifestai allora, ma mi fu risposto che c'era una questione importante sul tappeto, che c'era una legge la quale forse, in questo caso, non sarebbe venuta in discussione, dinanzi a cui il Ministero nuovo avrebbe dovuto, e fino ad un certo punto avrebbe avuto diritto di arrestarsi, e che bisognava dare, senz'altro ritardo, un esito a questo grave emergente della cosa pubblica italiana. (*Bisbiglio*)

Io compresi la gravità di queste osservazioni, e talmente la compresi che comprendeva perfino l'eccezionale situazione del Ministero, perchè io ho considerato questo Ministero sempre come dimissionario dopo quel voto, pendente tutto il tempo della discussione della legge sulle corporazioni religiose. A tal che io riteneva che, votata la legge sulle corporazioni religiose dal Senato, il Ministero avrebbe dovuto considerare come finito il suo compito, e venirlo a dichiarare formalmente e senza più alla Camera.

E questo, a mio avviso, era pure l'intendimento del paese; intendimento il quale non può che rafforzarsi, quando si sono veduti verificarsi, mentre questo Governo sta al potere, certi incidenti in fatto di votazioni alla Camera, sui quali incidenti spero che la storia del Parlamento non vorrà troppo insistere in intendimento in cui si sarà riconfermato il paese, vista la discussione quale ebbe luogo riguardo all'oggetto che ci occupa, quale, per esempio, venne fatta ieri, quando dall'una e dall'altra parte della Camera si disse sostanzialmente questo al Ministero: sentite, siete senza forza, lo comprendiamo bene, avreste bisogno che vi si desse autorità, ma noi preferiamo che rimaniate così; intanto però state lì fino a novembre, e poi verremo a provvedere; procurate che i servizi pubblici vadano avanti per queste vacanze, e quando si saranno fatti i bagni, allora si penserà.

Al sentir questo, signori, io credo che gli onorevoli ministri abbiano diritto di protestare altamente contro questa posizione che loro si vuol fare dopo quattro anni di rilevantissimi servizi resi al paese; poichè nessuno negherà all'attuale Gabinetto una grande benemerita, la quale è stata acquistata con un lungo lavoro, e non per troppa fortuna che abbia sorriso alle cose ministeriali, ma per una rara costanza di volontà e di opere, che nessuno, che abbia sentimento di giustizia, potrà disconoscere. (*Benissimo! al centro*)

Ho sentito parlare, signori, dall'altra parte della Camera di ministri per tanti anni tollerati. Rispondo ai colleghi dell'altra parte della Camera, che hanno detto male. Essi dovevano dire: ministri per tanti anni combattuti da loro. Ciò malgrado, il Ministero è rimasto (*Rumori a sinistra*), e, quel che è più, sia da questa come dall'altra parte gli si va dicendo: fate il piacere di rimanere ancora...

*Voci a sinistra.* Fino a novembre!

**CHIAVES.** L'onorevole Nicotera ieri andò anche più

oltre e disse: non solo io vi prego di rimanere, ma forse vi sarà modo di costringervi a stare lì, perchè si voterà la legge del bilancio, e poi le fasi del numero diranno ciò che ha da succedere. Se io comprendo bene, questo vuol dire: poi faremo il vuoto.

Ebbene, quando il Governo fosse trattato in questo modo, io darei un consiglio ai miei amici ministri: facciano il vuoto anch'essi; vadano alle loro ville anch'essi, e di là annunzino che non vengono più a governare a Roma. (*Rumori a sinistra*)

Signori, che la si tiri, sta bene; ma, quando la si tira troppo, si strappa. (*Mormorio*)

Mi direte che potrà il Governo sentirsi obbligato a sciogliere la Camera? Ma domando io se si possa costringere un Ministero a sciogliere la Camera quando non creda opportuno questo grave provvedimento; ma neppure si può costringere un Ministero a stare al potere quando egli creda che, stando come lo vi si vuol lasciare, non vi sta utilmente. (*Rumori a sinistra*) Comprendo queste interruzioni, o signori, questi fatti però, quando si enunciano, paiono grandi cose, destano grandi emozioni, e reclamazioni e quasi sembrano fare scandalo. Ebbene, credete che il paese disapproverebbe? Io credo fermamente che no. (*Nuovi rumori a sinistra*)

*Una voce.* E starebbe senza Governo?

**CHIAVES.** A questo ci avrebbe a pensare cui spetta.

È dunque necessario, o signori, se volete che gli attuali ministri rimangano, di dir loro con un voto, non di parole, ma di sostanza: noi vogliamo farvi più forti ed autorevoli; noi vogliamo che vi persuadiate che voi non state là come dei capi di servizio, che voi non state là come un'amministrazione interinale e provvisoria, no, ma che voi siete tenuti come un Governo in istato normale, fornito dell'autorità necessaria, e di tutti i mezzi per esercitare tutte le attribuzioni che a potere esecutivo si competono.

Questo è il linguaggio che il voto che il Ministero attende deve significare: senza di esso questi ministri non possono rimanere in seggio. (*Movimenti diversi*)

Ci si dirà: ma e credete voi che, quando sarà dato alcuno dei provvedimenti finanziari, avrete rafforzato il Ministero? Io lo credo: e l'opposizione stessa che, per esempio, venne facendo l'onorevole Seismit-Doda, me lo fa credere ancora di più.

Certo la sinistra non può negarmi che vedrebbe molto mal volontieri, e proprio per la sostanza della cosa, che venisse un voto della Camera il quale concedesse a questo Ministero alcuni dei provvedimenti finanziari che esso domanda, e venisse a dirgli tutto ciò a cui io accennava poc'anzi.

Io non so se l'onorevole Minghetti vorrebbe associarsi all'opinione stata manifestata testè dall'onorevole Seismit-Doda a questo proposito. L'onorevole Minghetti ha diritto di domandare molte cose al Ministero. Nessuno più di lui ha validamente ed effi-

cacemente contribuito all'andamento dell'amministrazione attuale ed a sostenere il presente Gabinetto, del che ed i ministri e tutti quelli che siedono da questa parte non possono a meno che rendergli grata testimonianza; ma nemmeno l'onorevole Minghetti io credo abbia diritto di richiedere a questi ministri di rimanere in seggio altri quattro mesi con insufficiente autorità; neppur esso io credo abbia il diritto d'imporre loro una posizione che, lo ripeto, il paese non vuole che i ministri che governano la cosa pubblica abbiano a mantenere, e soprattutto non lo vuole in un'epoca in cui non siede il Parlamento.

La Camera dunque provveda.

CRISPI. Io chiesi la parola dopo una interruzione da me fatta all'onorevole ministro delle finanze.

L'onorevole ministro delle finanze diceva che egli non vorrebbe restare su quel banco ove fosse tollerato e non appoggiato dalla Camera.

Io mi permisi di rispondergli che egli ed i suoi colleghi sono stati sempre tollerati. Naturalmente la tolleranza, o signori, non devo dire che gli fosse accordata da noi; noi l'abbiamo sempre combattuto, ed abbiamo ritenuto nell'animo nostro che, quantunque il Ministero di cui l'onorevole Sella fa parte, abbia dei meriti innanzi al paese, la sua amministrazione è e fu sempre disastrosa.

Dunque, quando io parlava di tolleranza, intendeva ricordare il contegno verso questo Gabinetto dell'altra parte della Camera, i voti che esso ha ricevuto da coloro i quali sono stati piuttosto gli alleati anzichè i sostenitori dei ministri attuali.

Mi sono io ingannato, signori, in questo giudizio? Permettetemi di ricordare certi fatti i quali basteranno essi stessi a provarvi che io sono nel vero.

Quasi tutti i ministri singolarmente sono stati battuti, e se io comincio dal primo e vado al secondo e poscia al terzo, secondo l'ordine in cui siedono su quel banco, trovo che ciascuno di loro ebbe una legge o una proposta rigettata dalla Camera.

L'onorevole Castagnola ebbe respinta la legge sulle foreste. L'onorevole Devincenzi la settimana scorsa fu sconfitto in occasione dell'ordine del giorno del mio amico l'onorevole Brescia-Morra, e pensate, o signori, che questo voto contro l'egregio ministro non fu il primo, e forse non sarà l'ultimo, se resterà al potere. L'onorevole ministro dell'interno sono pochi giorni che non potè ottenere la modificazione di quel tale articolo 232, se non isbaglio, della legge comunale e provinciale che voleva redatto a modo suo, onde costituire i prefetti arbitri delle cose comunali.

Viene quarto il colosso del Ministero, che è il ministro delle finanze, e per lui è necessaria una speciale menzione.

Quando mai uno dei suoi *omnibus* fu approvato comè egli ce l'aveva presentato? A tal uopo mi basta ricordare le parole dette ieri dall'onorevole Minghetti, che

spesso si leva a protettore e, direi, anche a duce dell'onorevole Sella. Il deputato Minghetti, alludendo alle proposte state stralciate dall'ultimo *omnibus*, disse: « Pensate che io sono il presidente di quella Commissione che a voi non fu amica, e che, siccome vi fui contrario agli aumenti d'imposte che allora volevate, non vi sarò favorevole oggi che voi insistete perchè siano votati. »

Non continuo per gli altri suoi colleghi, perchè il discorso diverrebbe lungo, ed io voglio esser breve e conciso.

Verrebbe quinto il buon ministro della marina, il quale fu anch'esso battuto nella legge per l'arsenale di Taranto. Se vado più in là, troverò forse qualche beniamino della Camera; ma questo beniamino, se qualche volta fu sostenuto dalla Sinistra, dovette però subire i colpi di spillo di coloro i quali sono stati i protettori dei suoi colleghi.

Dunque, analizzando il contegno della così detta Maggioranza verso i signori ministri, debbo restare nella convinzione che essi sono stati tollerati e non appoggiati dalla Camera.

Certamente, o signori, un Ministero che non è escito dal seno di quel partito che deve sostenerlo non può vivere, volendo stare al potere, se non che di transazioni; dirò anzi di più, esso è costretto a subire continue umiliazioni.

È degno delle istituzioni attuali che questo stato di cose continui?

Io comprendo i buoni consigli dati oggi dall'onorevole Chiaves per togliere il Ministero dall'imbarazzo nel quale si trova. Quei consigli sicuramente non sono stati dati dall'onorevole Chiaves a noi, perchè noi non ne chiediamo all'altra parte della Camera. Egli parlò a coloro che gli stanno accanto, quando disse: se volete che questo Ministero duri, dategli quel prestigio e quell'autorità che non possiede e che gli avete tolto, e senza di cui non può restare al potere.

L'onorevole Chiaves così ragionando era nel vero.

Ma qual è il mezzo perchè il Ministero abbia prestigio ed autorità dai suoi alleati d'oggi, nemici di ieri e nemici forse di domani, i quali, se non l'hanno rovesciato, non è perchè amano che esso resti al potere, ma non l'hanno rovesciato perchè tra loro non sono d'accordo per comporre un'amministrazione nella quale possano comprendersi quelle persone sulle quali potrebbero contare? Ed il ministro delle finanze quale condotta ha tenuto per mantenere il suo prestigio? Quantunque sembri di voler restare saldo nella sua opinione, anche oggi ha fatto una mezza ritirata; e l'ha fatta, sapete perchè? Perchè si è convinto che i suoi alleati, dopo i discorsi di ieri, non possono essergli favorevoli.

In effetto, signori, fuvvi uno solo degli oratori della Destra il quale, parlando nella precedente tornata, abbia detto qualche cosa di lodevole per l'amministrazione

attuale? Tutti la combatterono. Tra essi e gli oratori di Sinistra, se vi fu differenza negli attacchi, questo apparve unicamente nella forma; e, se pure nella forma non furono acerbi, i deputati di destra fecero capire entro le linee dei loro discorsi che il motivo per cui oggi non vogliono abbattere il Ministero Sella-Lanza, è perchè al medesimo resta ancora qualche duro ufficio da compiere, e perchè i caldi di Roma sono talmente soffocanti da dover preferire che in quest'inferno esso resti ancora. All'autunno poi, col cadere delle foglie, penseranno a rovesciarlo, non intendendo certo che l'onorevole Sella e l'onorevole Lanza restino al potere al di là del 1873.

E che ha fatto l'onorevole Sella per iscongiurare la tempesta?

L'onorevole Sella cominciò innanzitutto a mutare la procedura sulle sue precedenti proposte. Egli capì che era stata molto audace, molto arrischiata la sua mozione, quella cioè che bisognava prima votare i provvedimenti finanziari e poscia i bilanci, onde invertire le parti; nè si fermò a questo.

Mutò anche la sostanza della sua proposta. Mentre in principio voleva tutto il complesso dei suoi provvedimenti finanziari i quali, a quel che pare, la Commissione eletta dal Comitato ha già respinti, oggi si contenta di un nuovo decimo sul registro e dei 15 centesimi della tassa governativa sui fabbricati, che dopo il 1871 erano stati ceduti alle provincie.

Dunque egli riduce le sue proposte, egli dimezza la somma degli introiti che aveva chiesto la prima volta, e questo lo fa nella speranza che i suoi alleati possano aiutarlo nella nuova manovra.

Ora io domando: un Ministero che da un momento all'altro, dopo avere provocata una crisi, dopo essersi presentato alla Camera quasi con una minaccia dicendo, o mi date i provvedimenti finanziari subito, o io lascio il portafoglio; un Ministero che, dopo due giorni di una oziosa discussione da lui provocata, viene a mutare il procedimento e la sostanza delle sue proposte, è un Ministero il quale può avere autorità e prestigio nel paese?

No, signori.

Esso stesso si è già distrutto, e volendo restare a quel posto, anche quando le sue proposte fossero accettate, non avrà mai autorità, nè potrà mai condurre la barca dello Stato a quella spiaggia del pareggio dalla quale sempre più si allontana, per quanto nuovi carichi giunga a mettere sulle popolazioni.

Signori, noi fummo sempre imputati dall'onorevole Sella, e fu per lui una tattica costante, di volere le spese, ma di non volere accrescere i mezzi nel bilancio attivo perchè queste spese possano essere fatte.

Il mio amico l'onorevole Depretis ieri rispose ampiamente per iscagionare questa parte della Camera da cotesta vieta accusa; ma, signori, la questione tra noi e il ministro di finanze è ben diversa.

In quanto alle entrate, tra noi e lui avvi un sistema diverso, e, se mai noi neghiamo di votare le imposte quali egli ce le propone, è appunto perchè noi non vogliamo il sistema tributario nel quale egli perdura! Non è che noi non vogliamo dare i mezzi allo Stato affinchè l'attivo possa ingrossarsi fino a quella cifra che è necessaria perchè le spese nazionali siano fatte. No, signori!

Noi non vogliamo seguire il Ministero sulla via nella quale egli si è messo; noi siamo in un campo opposto, e confidiamo che la finanza possa alimentarsi con mezzi diversi da quelli domandati dall'onorevole Sella.

Quando poi si viene alle spese, non ho mai capito mentre la Camera, contro il nostro voto, ha aggravato i contribuenti, imposto tasse e balzelli che abbiamo combattuto, a noi manchi il diritto di chiedere in favore degli stessi contribuenti quei benefizi che sono consentanei e proporzionati ai pesi che furono imposti. In questa parte noi abbiamo tutto il diritto, o signori, perchè, una volta che il bilancio dello Stato è stato ingrossato, come si è fatto, noi possiamo chiedere che i contribuenti godano dei vantaggi i quali sono il corrispettivo dei dazi che sono obbligati a pagare. Dunque finiamola una volta con queste accuse, con queste insinuazioni che, male a proposito, continuamente, e nei giornali e in questa Camera e nella Camera vitalizia, si lanciano contro la Sinistra. Mettiamo le cose sul vero terreno, e diamo a ciascuno la parte che gli compete.

Quanto alla durata del Ministero su quel banco, noi non siamo così teneri per volere che egli resti. A noi non fanno paura le crisi. Sarà forse una ingenuità la nostra.

Noi che non siamo stati al potere in tempi normali, cioè quando i carabinieri e gli eserciti erano in tal numero da poter mantenere la pubblica sicurezza, quando lo Stato aveva un'amministrazione organizzata, forse non comprendiamo le conseguenze di una crisi. Non dimeno abbiamo veduto e subito le crisi in tempi in cui la durata del Ministero sarebbe stata forse più necessaria di quello che non sia in questo momento. Noi non abbiamo dimenticato che nel 1860 nel corso di 6 mesi si fecero 4 crisi in Palermo, e non per questo l'opera dell'unità fu sospesa; non per questo non ci siamo avanzati sulla via che ci condusse a Roma. (*Mormorio e risa a destra*)

Coloro che ridono, pare che non sappiano la storia del loro paese. Essi non si sono trovati nè alle barricate, nè fra i Governi rivoluzionari (*Bene! a sinistra*), essi sono venuti quando il mondo era stato creato da Dio (*Risa a sinistra*) e credono che le cose si facciano senza quelle fatiche e quei sacrifici che molti di noi hanno durato ed ammirato. Dunque, signori, le crisi non ci fanno paura. Sapete che ci fa paura? È di vedere su quel banco amministratori peggiori degli attuali. (*Bene! a sinistra*)

LANZA, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

Dopo le dichiarazioni del ministro per le finanze, che ha esposto, a mio parere, con gran chiarezza gl'intendimenti del Governo, i quali sono per la discussione dei provvedimenti finanziari ridotti nei termini da lui enunciati; dopo che esso ha dichiarato, a nome del Ministero, di desistere dal domandare che i provvedimenti finanziari sieno discussi prima dei bilanci, mi pare che il proseguire in questa discussione non sia un impiegare utilmente il tempo. (Bravo! Bene! a destra)

Ora che l'ordine del giorno rimane svincolato, la Camera può occuparsi del primo argomento che si trova all'ordine del giorno, cioè del bilancio definitivo dell'entrata e della spesa pel 1873. In seguito vedrà la Camera se deve secondare la proposta del Ministero, di mettere in discussione i provvedimenti finanziari, ove la relazione ne sia pronta. Ove poi questa relazione non fosse pronta, o, essendo pronta, la Camera tuttavia non volesse occuparsene, il Ministero avviserà. (Bene!)

D'altra parte, sono già manifesti i suoi intendimenti. A che giova il promuovere una discussione politica? Essa mi pare tanto più inopportuna, in quanto non ne verrebbe alcuna conclusione. Se camminando sulle tracce dell'onorevole Crispi, alcuno volesse continuare una discussione di tal genere, potrebbe formulare una proposta, sulla quale la Camera sarebbe chiamata a decidere; e a ciò il Ministero non si rifiuterebbe certamente; ma fintanto che non ci sono proposte, voler così divagare nel campo politico...

*Voci a sinistra*. Ha ragione!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... mentre la questione verte semplicemente sull'ordine del giorno, cioè se e quando debbano discutersi i provvedimenti finanziari, mi pare affatto inutile. Intanto, senza che vi si opponga difficoltà, nè da parte del Governo nè della Camera, un argomento importante è pronto per la discussione, cioè l'approvazione dei bilanci; e mi pare che la Camera potrebbe tosto intraprenderla. Vi sono poi altri minori progetti di legge che si collegano col bilancio, e che forse sarebbe opportuno votare prima, perchè il bilancio dovrebbe compenetrarsi con essi, o reciprocamente...

DEPRETIS. Non possono compenetrarsi, debbono prima andare al Senato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il fondo di riserva, per esempio: vi sono dei capitoli rimasti in sospenso, intorno ai quali la Camera dovrà deliberare.

TORRIGIANI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non mi discosterò da quest'ordine d'idee, coll'entrare nella discussione sollevata dall'onorevole Crispi. Però mi sento in debito di scagionare il Ministero di una imputazione fattagli; di

avere cioè enunciata una proposta gravissima come quella di sospendere il voto della legge di approvazione dei bilanci, per poi ritirarla dopo averne riconosciuta l'enormità.

Credo che si potrebbero citare altri esempi di tal natura; ma rifletta l'onorevole Crispi che il Ministero fece quella proposta, solamente nell'intento di agevolare maggiormente l'andamento dei lavori della Camera, e, dirò anche, la frequenza dei deputati alle sedute. Il concetto sostanziale di quella proposta era unicamente quello che venissero votati i provvedimenti finanziari.

ERCOLE. Ma Sella non diceva così.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Pareva che la sospensione della votazione del bilancio potesse aiutare ad accelerare la discussione di questi provvedimenti, ed ecco il solo motivo per cui si propose; di modo che non deve recare sorpresa se il Ministero rinuncia a questo mezzo, poichè incontra ripugnanza nella Camera, e uomini autorevoli e molto esperti nelle cose parlamentari hanno fatto osservare come ciò, lungi dal tornare utile, metterebbe incaglio all'andamento dei lavori nell'altro ramo del Parlamento.

Io ho voluto indicare con precisione lo scopo dell'accennata proposta, e come il Ministero non intendesse per nulla d'insistere nella medesima, quando si fosse mossa opposizione da qualche parte della Camera. Sono proposte che si possono fare, e che il Parlamento può accettare; ma, non tornando gradita alla Camera, il Ministero dimostrerebbe poco senno se volesse persistervi.

Conchiudo pertanto col pregare la Camera a non voler continuare questa discussione, che ora comincia a divagare dall'argomento principale, salvo che si volesse fare una questione politica, il che non credo. (Segni di assenso)

LAZZARO. Siete voi che l'avete provocata, facendoci perdere il tempo.

PRESIDENTE. Le considerazioni svolte dall'onorevole presidente del Consiglio sono saggissime; ed era pure mio intendimento di esporle, ma non l'ho fatto, perchè, non essendosi presentata alcuna proposta in quel senso, io reputava che la Camera intendesse che la discussione continuasse. Ma pare anche a me che, dal momento che l'onorevole ministro delle finanze ha messo la questione in termini diversi da quelli di ieri, ogni ragione di discussione debba cessare.

Quindi, se non si fa istanza perchè abbia luogo una discussione politica, che io crederei oziosa... (Rumori)

CRISPI. Potevano accorgersene prima.

LAZZARO. Ci hanno fatto perdere tre giorni.

*Voci*. È stata una discussione tutta inutile!

PRESIDENTE. Oggi è stata inutile completamente, ieri poteva avere la sua ragione d'essere.

La posizione della questione è questa. L'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole presidente del

Consiglio hanno proposto che la Camera passi alla discussione e votazione della legge generale del bilancio. La Camera però deve prima approvare le somme complessive dei diversi bilanci, poichè essa rammenterà che, essendo rimasti diversi capitoli in sospenso, quelle non si poterono mettere in votazione. Vi è poi ancora da mettere in bilancio lo stanziamento per la Camera dei deputati; ma, essendosi terminata questa mattina la discussione di quel bilancio, si può precisarne la somma. Vi è poi il capitolo 21, che è pure rimasto sospenso, e il capitolo 22, mi pare, per spese impreviste. Ecco le tre cifre che rimangono a votare, oltre i diversi stanziamenti complessivi dei bilanci e la legge generale, come accennava.

Inoltre l'onorevole ministro ha proposto che piaccia pure alla Camera di votare i diversi progetti che hanno attinenza al bilancio. Ora io vorrei che si determinasse bene quali siano questi progetti di legge. (*Interruzioni*)

La Camera sa come l'onorevole Gabelli abbia proposto che sia messo in discussione il progetto di legge sulle strade ferrate secondarie. (*Nuove interruzioni*)

Voci. Stabilisca lei.

PRESIDENTE. Io non posso assumermi maggiori responsabilità di quelle che m'incombono. Quindi sarà mio dovere d'interpellare la Camera.

LOVITO. A me pare che ora s'intralci...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Lovito, io so di che cosa vuol parlare. Qualunque deputato ha diritto di fare una proposta.

LOVITO. Allora mi permetto di farne una io.

PRESIDENTE. L'onorevole Gabelli ha fatto una proposta, e la Camera deciderà...

LOVITO. Permetta che osservi...

PRESIDENTE. Mi lasci riassumere. Ella farà a suo tempo le osservazioni che crede. Ora io devo fare il mio dovere...

MINGHETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Io ho chiesto la parola come presidente della Commissione del bilancio.

Evidentemente il capitolo che riguarda le spese impreviste sarà diversamente stabilito, secondo che siano o non siano votate alcune leggi, e cito, ad esempio, quella della costruzione delle strade in Sardegna. Se questa legge è votata, evidentemente non c'è bisogno di collocare fra le spese impreviste le somme che essa comprende; laddove, quando non fosse votata, sarebbe necessario aumentare le spese impreviste. Così di alcune altre leggi...

CORTE. Domando la parola.

MINGHETTI. Per conseguenza credo che tutti saranno d'accordo, che quelle leggi, le quali modificherebbero il capitolo delle spese impreviste, dovrebbero essere votate immediatamente.

Dopo queste leggi verrebbe quella complessiva del bilancio definitivo delle entrate e delle spese.

La Commissione del bilancio sarà domani in grado di riferire anche sopra l'articolo 4, intorno al quale ha tenuto questa mattina una riunione e ne terrà domani un'altra coll'intervento del ministro delle finanze.

Questo ho creduto di dover dire rispetto ai lavori che sono necessari per poter votare i bilanci.

Quanto agli altri, non spetta a me di parlarne; solo assicuro di nuovo che io sarò presente, come dissi, alla discussione dei provvedimenti finanziari.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non posso che appoggiare la proposta dell'onorevole Minghetti, e della Commissione del bilancio. È una necessità, oso dire, il deliberare intorno a quei progetti di legge i quali si riferiscono a debiti contratti e dalla cui votazione dipende la somma da stanziarsi in bilancio.

I progetti di legge che si trovano in questo caso sono:

Quello segnato al n° 4 dell'ordine del giorno, « Costruzione delle strade nazionali della Sardegna. »

Quello segnato al n° 14, « Spesa suppletiva pel concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna. » Se non fosse approvato questo progetto bisognerebbe far venir via i giurati.

Quello segnato al n° 21, « Spesa pel compimento della rete telegrafica del regno. » La Camera sa che oramai mancano i fili per far andare i telegrammi, tanto sono abbondanti, per cui bisognerebbe provvederci sul fondo di riserva.

Finalmente quello segnato al n° 22, « Spesa pel compimento dei lavori del bacino di carenaggio di Messina. »

FINZI. Vi è pure quello relativo ai canali *Cavour*.

MINISTRO PER LE FINANZE. È un'altra cosa.

FINZI. Non importa spesa.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sta bene. Se si volesse tener conto dei progetti di legge che non importano spesa, ci sarebbe prima di tutto la mia proposta relativa alla questione del macinato, in secondo luogo il progetto delle strade ferrate secondarie, che, mentre non costano un obolo alle finanze, rendono servizio al paese.

Ora però trattasi di deliberare il bilancio; e la Camera deve sapere che somma stabilire per il capitolo delle spese impreviste. Imperocchè, se questi quattro o cinque progetti di legge non fossero votati, il Ministero, e credo che la Commissione del bilancio non si opporrebbe, dovrebbe accrescere d'altrettanto la somma delle spese impreviste. Presentemente non parlo che dei progetti di legge per i quali si ha necessità assoluta di sapere se sono o no approvati, prima di votare la legge del bilancio.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro delle finanze propone che, prima di passare alla discussione



e votazione del bilancio generale, la Camera discuta e voti per alzata e seduta:

1° Il progetto di legge per costruzione delle strade nazionali di Sardegna;

2° Maggiori spese per concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna;

3° Maggiori spese per la rete telegrafica dello Stato;

4° Maggiori spese pel compimento del bacino di carenaggio di Messina.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io propongo di aggiungere anche il progetto n° 24: « Spesa per compiere il prosciugamento del lago di Agnano. »

Trattasi di un progetto non solo votato dalla Camera e rinviato dal Senato, ma che si riferisce ad una questione già impegnata.

**PRESIDENTE.** Dunque sarebbero cinque i progetti di legge che dovrebbero essere discussi prima della legge generale del bilancio, e votati poi contemporaneamente per squittinio segreto.

*(Rumori diversi — Parecchi deputati chieggono di parlare.)*

Ora ci sono altri che facciano proposte di aggiunte? L'onorevole Lovito ha la parola.

**LOVITO.** Io sono perfettamente d'accordo con quello che ha detto testè l'onorevole ministro delle finanze, che bisogna discutere e votare anticipatamente quei progetti di legge che hanno relazione col bilancio.

Io accetto anche la proposta dell'onorevole nostro presidente, vale a dire che questi progetti di legge si mettano ai voti unitamente alla legge complessiva del bilancio dell'entrata e della spesa, ed alla ferrovia argentina; pregherei però l'onorevole presidente a non voler mettere in discussione altre questioni relative all'ordine del giorno. Queste si potranno agitare quando avremo votato; altrimenti, dopo essere a gran pena usciti da una questione di ordine del giorno per una felicissima idea venuta all'onorevole presidente del Consiglio che l'ha troncata, noi entreremmo nuovamente in una questione che ci menerebbe a lungo.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Bonfadini.

**CORTE.** L'avevo chiesta io.

**PRESIDENTE.** Ha ragione, spetta prima a lei.

**CORTE.** Io sono stato lieto di sentire che su tutti i banchi della Camera si era concordi sulla necessità di votare i bilanci prima di qualunque altra cosa, e trovo naturalissimo che debbansi unire alla votazione del bilancio anche quei cinque progetti di cui si è parlato; ma mi pare che sull'ordine del giorno vi siano altre leggi le quali prenderanno un tempo brevissimo pella loro discussione (*Susurro*), e la cui sollecita votazione credo debba interessare, quanto quella del bilancio, tutti coloro che siedono in questo Parlamento.

Io vedo qui all'ordine del giorno, al numero 15, la legge sull'ordinamento dell'esercito, e al numero 16 la

legge sulla requisizione dei cavalli e veicoli per uso dell'esercito. Queste due leggi non sono di natura tale da portare un aumento nella spesa; di più, furono già votate dalla Camera, e solo modificate nella forma dal Senato. Se la Camera non le votasse adesso per la seconda volta, si perderebbe un lunghissimo tempo per l'esecuzione di leggi così necessarie all'esercito.

C'è una terza legge, che è quella del bilancio degli uomini, vale a dire la leva dei nati nel 1853. Io voglio persuadere l'onorevole Sella che si può votare questa legge senza in verun modo pregiudicare i suoi concetti finanziari, perchè, una volta che questa legge sarà stata votata e che saranno stati dichiarati, per esempio, 65,000 uomini di prima categoria, il ministro della guerra potrà, qualora non avesse fondi per 65,000 uomini, lasciarne a casa una parte in congedo illimitato.

Quindi con queste tre leggi non si viene punto a conturbare quell'armonia che si vorrebbe non toccare, finchè sia decisa la gran questione dei provvedimenti finanziari. Ed io pregherei caldamente la Camera a voler fissare una seduta straordinaria, domani, per esempio, onde votare le tre leggi militari alle quali ho accennato.

**GABELLI.** Domando la parola.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se vogliamo consumare inutilmente quel resto di tempo che avanza nella tornata d'oggi, non abbiamo che a cominciare la discussione intorno agli altri progetti di legge che si devono mettere all'ordine del giorno.

Io, per esempio, dovrei dire tutte le ragioni per le quali credo si abbia a dare la precedenza al progetto relativo al macinato. Gli altri naturalmente faranno altrettanto per altri progetti e non la finiremo più. In sostanza a me pare che, se si vuol venire alla discussione del programma dei progetti di legge da discutersi prima della legge del bilancio, rinoveremo tutte le questioni che abbiamo già fatte.

*Voci a sinistra.* Ha ragione!

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io credo che ci dovremmo accordare tutti in questo, di non pregiudicare cioè l'avvenire.

Ma, a parte la nostra questione, è evidente che la Camera non si può sciogliere in tutti i casi senza votare la legge della leva ed altre di queste leggi, benchè noi ci siamo limitati a parlare solo di quelle che, essendo strettamente connesse col bilancio, dovrebbero essere votate contemporaneamente al bilancio stesso.

Io pregherei quindi la Camera di limitarsi in questo scorcio di seduta a deliberare intorno alle cinque leggi di cui fu dato l'elenco al presidente. Domani, quando verrà in discussione la legge del bilancio, si potrà parlare delle altre leggi.

*Voci.* Perfettamente; se ne parlerà dopo. La chiusura! (*Movimenti generali*)

**BONFADINI.** È appunto per aderire ai desiderii dell'onorevole ministro delle finanze che io mi permetto di fare una piccola aggiunta ai progetti di legge che egli ha dichiarato essere necessari, per la buona amministrazione del paese, nella seduta dell'altro ieri. Fra questi egli ne citava due, la costruzione delle strade nazionali della Sardegna e la costruzione delle strade ferrate secondarie. A mio avviso ve ne sarebbero due altri, i quali, per diverse ragioni, devono ammettersi alla discussione, e sono la spesa per il compimento dell'arsenale di Spezia e quello dell'arsenale di Taranto.

*Voci.* Non hanno che fare col bilancio.

**BONFADINI.** La spesa per il compimento dell'arsenale di Spezia è richiesta urgentemente dallo stato in cui si trovano alcuni lavori, che sarebbero gravemente pregiudicati qualora non vi fossero le somme necessarie per compierli. (*Rumori a sinistra*)

*Voci.* La chiusura! L'ordine del giorno puro e semplice!

**BONFADINI.** L'arsenale di Taranto è, a mio credere, necessario, per la situazione in cui si trovano quelle popolazioni, avendo avuto l'affidamento dalla Camera che il loro arsenale sarebbe stato costruito.

In quanto alla concessione delle strade ferrate secondarie, credo che sia una questione di tutta giustizia, come quella che tende a dare a popolazioni le quali non hanno fin qui misurati i sacrifici un'equa distribuzione dei benefizi, che non costano allo Stato e che alle popolazioni saranno di grandissimo eccitamento per contribuire al risorgimento delle finanze.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Torrigiani.

*Voci.* La chiusura! I bilanci!

**TORRIGIANI.** Io credo che l'onorevole ministro delle finanze sia fermo nel suo concetto, comunque abbia diminuito di molto la parte che si riferisce ai provvedimenti finanziari, scivolando su tutta la parte relativa ai tessuti e sull'altra parte relativa alla tassa sugli affari, meno il decimo, e riducendosi ai 15 centesimi provinciali.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Sedici milioni.

**TORRIGIANI.** Io credo che l'onorevole ministro delle finanze non voglia cambiare il suo intendimento che, se ho bene inteso, significa questo, che le spese le quali non siano impegnate, non si debbano deliberare se non dopo la votazione dei provvedimenti finanziari.

Comunque sia, io desidero che l'onorevole ministro delle finanze si spieghi su questo proposito, giacchè io credo che, se l'onorevole Bonfadini ha proposte da fare che diversificano sul concetto del ministro, vi sarebbero altri che avrebbero pure delle proposte, e, lo dico schiettamente, io metterei innanzi la proposta della discussione del progetto di legge relativo alla spesa per le strade provinciali. Io fo parte della Commissione incaricata di riferire su questa legge, e so di

quanta importanza essa sia; ma credo realmente che, quando si ammettesse la proposta dell'onorevole Bonfadini, bisognerebbe mettere in discussione molte altre leggi, non potendo pretermetterne altre di dichiarato interesse nazionale.

La mia mozione d'ordine non ha altro scopo. Credo quindi che si debba stabilire al più presto possibile la votazione dei bilanci, avvicinandoli immediatamente alla discussione dei provvedimenti finanziari, come furono ridotti dall'onorevole ministro delle finanze, dopo i quali procederanno i progetti delle spese non ancora impegnate.

Attento come sono stato alle dichiarazioni dell'onorevole Seismit-Doda, io non vorrei che noi dovessimo attendere la relazione intera dei provvedimenti, prima di cominciare questa discussione.

Io invito l'onorevole Seismit-Doda a dichiarare (*Rumori a sinistra*) se la Commissione di cui è relatore scevera le due parti relative ai provvedimenti finanziari indicati dal ministro delle finanze, oppure se intende fare una relazione su tutti quanti quei provvedimenti, con che s'incontra un gran pericolo, ossia che i deputati non possano neppure prendere norma del tempo in cui questa discussione potrà aver luogo.

Essendo stato stabilito che non si debbano discutere se non due provvedimenti, pare a me che la relazione debba circoscriversi a questi due soli, cioè sul nuovo decimo della tassa sugli affari e sui 15 centesimi provinciali. (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Torrigiani, esauriamo la questione dell'ordine del giorno, poi si faranno le altre proposte.

**TORRIGIANI.** Io non voglio replicare; io insisto su questa domanda e desidero di sapere se l'onorevole ministro è d'accordo con me in tale proposito.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** L'onorevole Torrigiani mi troverà pienamente d'accordo sulla questione cui egli accenna. Ma ciò verrà dopo, e vedrà che ho molte dichiarazioni a fare su questo argomento. Imperocchè non vorrei che la Camera credesse che, quando ottenessi 15 milioni in più di entrata, io assentissi poi che si votassero per 50 o 60 milioni di spesa.

Intanto pregherei che non si discutesse su ciò che devesi discutere. Abbiamo da venire ai bilanci: ebbene stiamo ai bilanci. Cinque leggi però, ripeto, sono necessarie come tanti articoli del bilancio; limitiamoci adunque a questi cinque articoli pel momento, e domani riprenderemo la questione.

Questa è la preghiera che fo a tutti. Quanto all'onorevole Torrigiani sarà, spero, a suo tempo, contento di me in questa parte della sua domanda.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonfadini, insiste?

**BONFADINI.** Finchè non conosco le intenzioni del Ministero, non posso a meno d'insistere, e mi debbo richiamare alla dichiarazione fatta dal ministro ieri l'altro, onde sapere se egli seguita o no a ritenere ne-

cessari all'amministrazione dello Stato questi due progetti di legge.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ci vuol altro! Voi mi volete dare 15 milioni di attivo, e poi votare delle spese per 50 o 60 milioni! È impossibile. (*Conversazioni vivaci su tutti i banchi*)

**CADOLINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Se l'onorevole Gabelli fa delle proposte, io dovrò interpellare la Camera. (*Movimenti d'impazienza*)

Onorevole Gabelli, ha chiesto la parola? (*Vivi rumori*)

Facciano silenzio.

**LAZZARO.** Anche altri hanno chiesto la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gabelli l'ha chiesta prima.

**GABELLI.** Io aveva tutta l'intenzione di tacere, e lo aveva già dichiarato all'onorevole presidente; ma, di fronte alla posizione che va svolgendosi, credo mio stretto dovere di dire qualche parola.

La legge sulle ferrovie secondarie, della quale chiedo la discussione, proponendo che sia mantenuta all'ordine del giorno con precedenza nella votazione dei bilanci, è legge di tale giustizia che avrebbe dovuto essere votata per acclamazione. (*Rumori incessanti*) È una legge generale, ma la cui adozione particolarmente interessa alle provincie venete, a quelle provincie, cioè, le quali non hanno avuto, dopo unite all'Italia, la costruzione di un solo metro di strada ferrata, e che domandano istantemente d'essere almeno lasciate libere di provvedere ai propri interessi.

*Voci.* Ai voti! A novembre!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gabelli propone che alle cinque leggi che la Camera ha consentito di discutere e votare prima dei bilanci, si aggiunga quella sulle ferrovie secondarie.

**CADOLINI.** Ho domandato la parola. (*Rumori d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Ma non vede, onorevole Cadolini, lo stato della Camera? Se la discussione ha da continuare, ci sono altri prima di lei.

**LOVITO.** Io debbo deplorare che la mia preghiera non sia stata accolta nè dal presidente nè dalla Camera...

**PRESIDENTE.** La sua preghiera non impedisce ad un altro di fare una mozione.

**LOVITO...** e, come avevo previsto, siamo rientrati nel pelago delle discussioni che abbiamo lasciate testè.

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Lovito, vuol riaprire ora una discussione sull'ordine del giorno? (*No! no!*)

**LOVITO.** Permetta che un deputato spieghi la sua opinione. Ciascun deputato crede che sia urgente quel progetto di legge che costituisce il culmine dei suoi desiderii. L'onorevole Bonfadini parla della legge sui lavori della Spezia; l'onorevole Gabelli insiste pel progetto delle ferrovie secondarie; l'onorevole Sella ha l'idea fissa dei provvedimenti sul macinato; io, per

esempio, ne potrei avere un'altra, quella delle strade provinciali...

**PRESIDENTE.** Ma se non c'è la relazione presentata!

**LOVITO.** Lasci che esprima la mia opinione... quella delle strade provinciali, che non so come l'onorevole Sella abbia dimenticata, e come fra quelle che credeva necessarie al buon andamento dell'amministrazione, l'onorevole ministro abbia dimenticato ancora la legge sull'arsenale di Taranto. (*Rumori*)

Io fo la formale proposta che, dopo le cinque leggi relative ai bilanci, si mettano le urne e si voti la legge sulla congiunzione della ferrovia aretina con la centrale toscana, il bilancio e queste cinque leggi, e poi si discuterà di altre proposte da mettersi all'ordine del giorno.

**CADOLINI.** Io voleva anzitutto osservare che l'onorevole Gabelli ha parlato di una legge di strade ferrate che si riferisce a provincie le quali non hanno mai avuto un chilometro di ferrovie. (*Interruzioni*)

**GABELLI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cadolini, ella non può aprire ora una discussione su questo argomento.

**CADOLINI.** Ma si tratta di una legge gravissima...

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Lo so che è gravissima, ma ora non è il caso di entrare in discussione sulla medesima.

**BRESCIA-MORRA.** Domando la parola sulla posizione della questione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**BRESCIA-MORRA.** Prego la Camera e l'onorevole presidente di tener presente una circostanza di fatto. Noi stavamo discutendo i bilanci ed abbiamo interrotto questa discussione. Se, prima di riprenderla, si vogliono votare disegni di legge i quali hanno attinenza coi bilanci, sta bene; ma, in verità, non comprendo che si venga a proporre la discussione di leggi che non hanno alcuna relazione coi bilanci; credo che questo non sia conveniente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Brescia-Morra, è mio dovere di mettere ai voti la proposta dell'onorevole Gabelli. Dal momento che si è deciso che si mettano alcune leggi in discussione prima dei bilanci, nulla gli vieta d'insistere nella proposta che ha fatto; la Camera dirà se vuole o non vuole aderirvi.

(*Conversazioni generali.*)

**DEPRETIS.** Prego la Camera di pensare che abbiamo perduto quattro giorni nel discutere se si doveva ritardare o no la votazione della legge del bilancio, giacchè la discussione è finita e non si tratta che di votare...

*Una voce a destra.* L'hanno detto tutti.

**PRESIDENTE.** Lasci votare, la Camera deciderà.

**DEPRETIS.** Mi perdoni.

Che cosa propone l'onorevole Gabelli? Propone che si sospenda la votazione della legge del bilancio per

discutere un'altra proposta di legge. Comprenderei la sua mozione, se la proposta di legge da lui indicata fosse collegata col bilancio, o fosse tale da non dar luogo a discussione; ma, come ben sa l'onorevole Gabelli, questa proposta di legge, se non viene modificata, darà luogo a discussione, che potrebbe essere lunga: quindi parmi la proposta inaccettabile.

**GABELLI.** Chiedo la parola per una spiegazione.

Le provincie venete hanno conchiuso delle convenzioni che scadono alla fine di dicembre. È quindi necessario che la legge proposta si discuta e si voti prima dei bilanci. Rimandare la discussione a novembre significa togliere alle provincie venete la possibilità di valersi della legge, Dio sa per quanto tempo, produrre quindi danni gravissimi ad una intera regione. (*Interruzioni*) Metterla all'ordine del giorno dopo i bilanci significa non volerla discutere, poichè dopo la votazione dei bilanci la Camera non sarà in numero.

**PRESIDENTE.** Prego la Camera di fare attenzione. (*Continuano le conversazioni*)

Se non si fa silenzio, non vado innanzi.

Quando piacerà alla Camera di ascoltarmi, si verrà ai voti.

Vi sono due proposte.

L'onorevole Gabelli chiede che a quei disegni di legge, di cui ho già data lettura, e che si debbono discutere prima del bilancio, si unisca il progetto per concessione di strade ferrate secondarie; anche l'onorevole Corte domanda che si mettano in discussione tre progetti di leggi militari.

Contro queste due proposte l'onorevole Ercole presenta l'ordine del giorno puro e semplice.

**CORTE.** Domando la parola sull'ordine della votazione.

«La mia proposta non ha niente di comune con quella dell'onorevole Gabelli, epperò non può essere colpita dall'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Ercole.

Io ho domandato che domani mattina si fissasse una seduta straordinaria per discutere varie leggi che si riferiscono all'esercito, senza di che io credo che noi daremmo il bellissimo esempio di separarci senza avere votata l'indispensabile legge sulla leva.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io prego specialmente l'onorevole Gabelli, perchè l'argomento che sta a cuore a lui, sta pure a cuore a me, di non voler pregiudicare in alcuna maniera la questione con una votazione, provocata fuori di tempo, riguardante quella legge.

**PRESIDENTE.** Veniamo ai voti. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Ercole propone che si passi all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Gabelli e su quella dell'onorevole Corte.

**CORTE.** Ritiro la mia proposta e la farò dopo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Gabelli, ritira anche la sua?  
**GABELLI.** No.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del deputato Gabelli.

(È ammesso.)

Adunque ora si metteranno in discussione i seguenti disegni di legge:

- 1° Costruzione delle strade nazionali di Sardegna;
- 2° Spesa suppletiva straordinaria pel concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna nel 1873;
- 3° Spesa straordinaria per l'ampliamento e complemento della rete telegrafica del regno;
- 4° Spesa straordinaria per completare i lavori del bacino di carenaggio di Messina;
- 5° Spesa per compiere il prosciugamento del lago di Agnano;
- 6° Il bilancio complessivo.

Indi si procederà alla votazione a scrutinio segreto di tutti questi progetti di legge.

Ha la parola l'onorevole Ercole per presentare una relazione.

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

**ERCOLE, relatore.** A nome della Giunta incaricata dell'esame della domanda di procedere in giudizio contro il deputato Carbonelli, ho l'onore di presentare la relazione colle conclusioni negative, in conformità della deliberazione approvata dal Comitato privato nella seduta 13 marzo ultimo. (*V. Stampato n° 194-A*)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Prego gli onorevoli deputati a recarsi ai loro posti, se vogliono che continui la seduta.

#### VOTAZIONE DI CINQUE DISEGNI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** Apro la discussione sul progetto di legge per assegnamenti ai bilanci 1873-74-75-76 del Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione delle strade nazionali della Sardegna.

Do lettura dell'articolo unico:

« La somma di lire 8,060,000, che a termini della legge 27 luglio 1862, n° 729, per la costruzione delle strade nazionali della Sardegna, sarebbe da iscriversi nei bilanci dal 1873 al 1877, sarà ripartitamente stanziata nei bilanci 1873-1874-1875-1876, cioè:

« Pel 1873 . . . . .	L. 3,800,000
« Pel 1874 . . . . .	» 1,500,000
« Pel 1875 . . . . .	» 1,500,000
« Pel 1876 . . . . .	» 1,260,000

« Totale . . . L. 8,060,000

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti l'articolo unico, di cui ho dato testè lettura.

(È approvato.)

Ora passeremo alla discussione del progetto di legge per una spesa suppletiva straordinaria per il concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna pel 1873.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa suppletiva straordinaria di lire 200,000 per provvedere al concorso dell'Italia alla esposizione di Vienna. »

(È approvato.)

« Art. 2. Tale somma sarà stanziata al capitolo 49 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'anno 1873. »

(È approvato.)

Viene in discussione il progetto di legge per la spesa straordinaria per l'ampliamento e complemento della rete telegrafica del regno.

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione dell'articolo unico.

Ne do lettura:

« È autorizzata la spesa di lire 1,920,000 per ampliamento e complemento della rete telegrafica del regno. »

« Tale somma verrà ripartita in parti eguali sui bilanci passivi del Ministero dei lavori pubblici (parte straordinaria) per gli esercizi del 1873, 1874 e 1875 ed iscritta in apposito capitolo, il quale nel bilancio 1873 porterà il n° 109 bis. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Passiamo al progetto di legge concernente una spesa straordinaria per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina.

La discussione generale è aperta.

Leggo gli articoli:

« Art. 1. È autorizzata la maggiore straordinaria spesa di lire 670,000 per completare il bacino di carenaggio nel porto di Messina, decretato colla legge 10 agosto 1862, n° 749. »

(È approvato.)

« Art. 2. La detta maggiore spesa sarà stanziata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 156 per l'esercizio del 1873, in lire 250,000 ed ai capitoli corrispondenti per gli esercizi 1874 e 1875, nella rimanente somma di lire 420,000. »

(È approvato.)

Segue in ultimo il progetto di legge relativo ad una spesa per compiere il prosciugamento del lago di Agnano.

« *Articolo unico.* È approvata la spesa di 440,000 lire per il provvedimento che fu adottato dal Governo

di far proseguire e condurre a termine per cura ed a spese dello Stato la bonificazione del lago di Agnano, delle quali lire 440,000 lire 320,000 prelevate dal capitolo 234 del bilancio delle finanze del 1872 furono iscritte al capitolo 12 del bilancio dei lavori pubblici con reale decreto 29 settembre detto anno, e le altre lire 120,000 saranno iscritte nel bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1873, in apposito capitolo distinto col numero 124 bis e con la denominazione: *Compimento della bonificazione del lago di Agnano.* »

Pongo ai voti questo articolo unico di legge.

(È approvato.)

Siccome la Commissione generale del bilancio debbe ancora riunirsi per proporre la cifra complessiva, domani innanzitutto si porrà in discussione il progetto di legge per l'approvazione dei bilanci, indi si procederà alla votazione per scrutinio segreto di tutti i progetti di legge stati approvati per alzata e seduta.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del progetto di legge concernente il bilancio dell'entrata e della spesa del 1873.

Votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

2° Congiunzione della ferrovia aretina colla senese; Costruzione delle strade nazionali della Sardegna; Spesa suppletiva per il concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna; Spesa per il compimento della rete telegrafica del regno; Spesa per il compimento dei lavori del bacino di carenaggio di Messina; Spesa per il compimento del prosciugamento del lago di Agnano.

Discussione dei progetti di legge:

3° Nuove proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato;

4° Spesa per il compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia;

5° Lavori di difesa dello Stato;

6° Reclutamento dell'esercito;

7° Arsenale di Taranto;

8° Concessione di strade ferrate secondarie;

9° Leva militare sui nati nel 1853;

10. Estensione ai comuni dell'Umbria delle facoltà di pagare ratealmente il loro debito arretrato della tassa dei 350,000 scudi;

11. Autorizzazione agli istituti bancari di emissione

di assumere l'appalto dell'esercizio della zecca di Milano;

12. Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

13. Ordinamento dell'esercito;

14. Requisizione di quadrupedi e veicoli pel servizio dell'esercito;

15. Costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del regno;

16. Conversione in rendita 5 per cento consolidata dei debiti pubblici redimibili;

17. Convenzione per l'escavazione e l'esercizio delle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba;

18. Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizione permanente di belle arti in Roma;

19. Riscatto della concessione dei canali *Cavour*;

20. Tumulazione delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze;

21. Discussione intorno alla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Di Cesarò;

22. Discussione del regolamento della Camera.